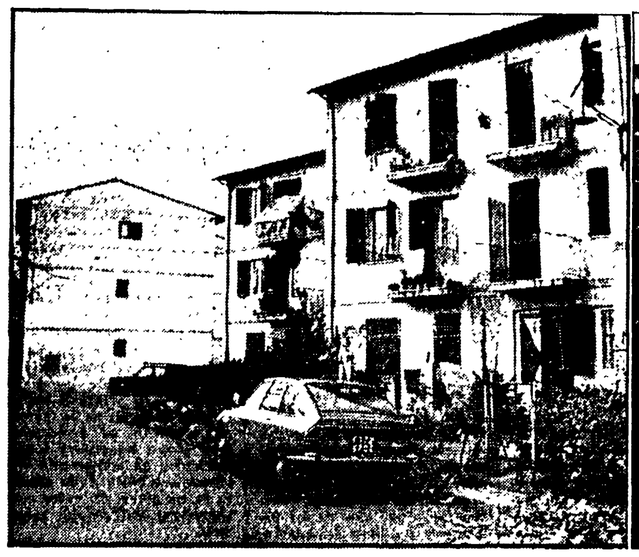
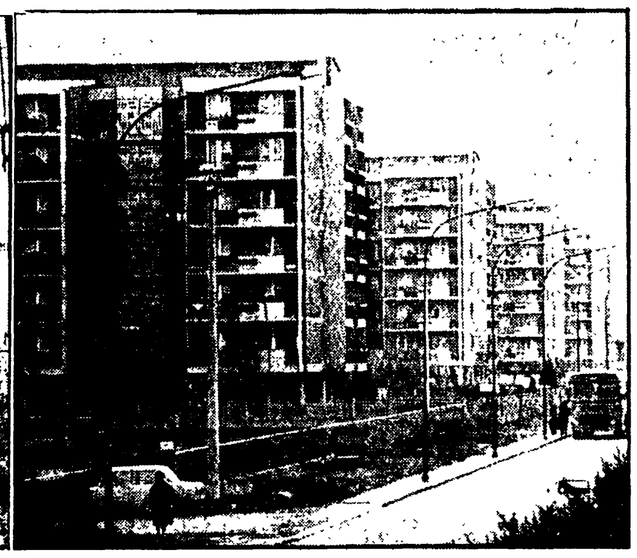
Inchiesta su cosa cambia in città: il QUARTIERE CINQUE

Farmacia, biblioteca e negozi arrivano nella nuova periferia

Una zona, sorta negli anni 60, dove si continua a costruire - Alla ricerca di un volto più umano - Le riunioni del consiglio di quartiere - I bambini avranno un campo sportivo - Tempi ravvicinati per la nascita dei servizi





Le strutture decentrate della città al microscopio, o ai «raggi X» se si preferisce: insomma, i quartieri funzionano, hanno funzionato? Il PCI sta tentando di avere un quadro dell'iniziativa politica e amministrativa con una verifica a tappeto. Dal centro alla periferia l'indagine è in atto. Nel «quartiere 5», estrema periferia — come del resto è successo in altre zone — la macchina del dibattito si è mossa un po' a fatica. Alle prime assemblee la gente partecipava, ma interveniva poco. I grossi problemi nazionali, forse, erano un limite al dibattito sui problemi particolari, gestionali, di un semplice nucleo sociale come il quartiere o il comune.

Abbiamo tentato di capire cosa si muove nei quartieri «chiave». Oggi sentiamo la periferia.

Dove anche Firenze è una brutta città, una città grigia, senza identità, dove la sera la gente si chiude nelle case ignorando persino i vicini, qualcosa si muove. E' difficile parlare delle periferie senza cadere nella «retorica della periferia», uguale per tutta Italia e forse per tutto il mondo: le case affastellate, uguali, lungo strade che hanno in comune l'anonimato, i servizi scarsi spesso insufficienti, il pendolarismo per andare al lavoro ma anche per andare soltanto a vedere un film. Quella cinta della città dove più gravi sono i problemi di disgregazione, emarginazione, dove più facilmente «cova» la piccola delinquenza, dove la gente è costretta a vivere in alveari.

Il «quartiere 5», quello di San Bartolo a Cintoia, il cui confine corrisponde con quello della città, è la «nuova periferia»: nato tutto dal '60 in poi, alla costituzione dei consigli di circoscrizione, due anni fa, contava 18 mila abitanti, ma ormai ha ampiamente superato questa popolazione. Negli ultimi tre-quattro anni infatti diecimila persone sono andate ad occupare nuovi alloggi. E si continua a costruire: 600 alloggi degli IACP sono in avanzato stato di edificazione su viale Canova ed in via Lunga. Una minicittà che si gonfia e a cui mancava tutto.

La definizione dei quartieri, il via alla loro attività ha portato più qui che in altre zone alla nascita di un rapporto nuovo tra la popolazione e la zona dove abitano. E' nato un interesse diverso, la voglia di rimboccarsi le maniche perchè il quartiere assumesse un volto più «umano», diventasse quel che si dice, con frase ormai abusata, «a misura d'uomo».

Da dove partire? Dalle farmacie (insufficienti) dai campi da gioco per togliere i ragazzi dalle strade (non esisteva verde attrezzato) dalla costruzione di un centro, di un «cuore», per il quartiere dove la gente si potesse trovare? E i negozi (scarsi), e il cinema, e un centro sociale... La lista si allungava a dismisura. Le forze politiche nelle riunioni al consiglio di quartiere si sono lasciate andare raramente a battibecchi futili, hanno piuttosto lavorato insieme per plasmare il volto del quartiere... «Le delibere sono sempre state approvate all'unanimità...» conferma il presidente del consiglio, Varo Bertini. Lui stesso, che ora è pensionato, ha sempre fatto la vita di tutto il quartiere, quella del pendolare verso il centro città.

Eppure, qualcosa sta cambiando. Lo si legge negli appunti sui tavoli della sede del consiglio, nei progetti, negli edifici che stanno costruendo, nei negozi che aprono. Undici negozi di generi vari stanno per tirare su le saracinesche. Tanto per cominciare. Ma in via dell'Argin Grosso d'angolo con via Santa Maria sta anche per aprire una struttura nuova per il quartiere: ci saranno biblioteca, farmacia, ambulatorio, consultorio, centrosociale, potrebbe anche essere una possibile sede per il consorzio socio-sanitario. I tempi? Ravvicinatissimi, la prossima primavera. I ragazzi che sono andati in delegazione alla sede del quartiere perchè erano stati scacciati dal campetto di una scuola dove giocavano abusivamente hanno avuto una risposta: intanto il quartiere cerca di instaurare un nuovo rapporto con le scuole, una convenzione «volante», perchè questi ragazzi possano avere un luogo per giocare, ma presto — entro luglio — sorgerà anche un campo sportivo, in via Fedi, sul confine tra il quartiere 4 e il 5.

Il problema del verde attrezzato è molto grave per questa zona che al di là dei caseggiati della «167», gli alloggi popolari, ha solo campi di sterpi abbandonati. Un altro progetto è già a buon punto: il Comune ha preparato la delibera di esproprio di 24 ettari di terreno in via dell'Argin Grosso, vicino al Ponte all'Indiano, per costruire impianti che saranno sia un centro sportivo polivalente per il quartiere sia un servizio per l'intera città.

«Il quartiere non ha un punto di riferimento, un centro di aggregazione», dice Bertini, «puntiamo sulla costruzione del Centro Civico». Una sede, cioè per il consiglio di quartiere, per i servizi sociali (biblioteca, farmacia, sale riunioni). E anche un centro sanitario. I tempi? «Per l'80, probabilmente».

Questo quartiere che si sviluppa con ritmi molto alti e che si fonde ormai con la periferia di Scandicci non ha un cinema: le società «nicchiano», vogliono garanzie e aiuti finanziari, c'è in ponte una trattativa con una società bolognese ma è una questione non facile. I centri per trovarsi sono le case del popolo, quella delle Torri e di San Bartolo, ed il circolo MCL. Un grosso sforzo è stato fatto in direzione delle scuole: ce ne sono sette tra elementari e medie, due sono in costruzione, sono in funzione diverse scuole materne. Il «neo» sono gli asili: ne sono pronti (o quasi) tre, ma manca il personale. Il comune, comunque, ha indetto i concorsi e la situazione dovrebbe sbloccarsi ormai in pochi mesi. Un altro «nodo» sono sempre stute le case minime di via Casella. Costruite con criteri di estrema economicità non hanno retto al tempo. Umide, anguste, che farne? La prima ipotesi era addirittura di abbatterle. La soluzione invece è stata trovata con un po' di «fantasia» architettonica via i piani terra, le case sorgeranno su colonne (i «pilotis» di Le Corbusier); l'intero quartiere verrà ristrutturato. Con questo progetto si avrà una perdita di 54 alloggi che verranno dagli IACP (30 alloggi in un «quartiere volano») e dal comune (24).

Il profilo di una periferia difficile sembra tracciato, con i suoi mali costituzionali, con i progetti prossimi e venturi per dargli una vita diversa, con i collegamenti con i centri vicini, Scandicci e la sua periferia ed i quartieri intorno.

Ma per il «quartiere 5» la realtà è più complessa, perchè i suoi confini arrivano là dove è già campagna a Mantignano e Ugnano. Questi centri agricoli la cui popolazione è di poche unità superiore ai 2 mila abitanti, non verranno «gonfiati» (si pensa a un tetto massimo di 3.500 abitanti) ma la costruzione di nuovi alloggi andrà di pari passo con la nascita di nuovi servizi, della farmacia, della scuola di cui è già pronto il progetto. Per questa campagna che vive ancora dove finiscono i palazzi della periferia gli abitanti del «quartiere 5» hanno deciso il futuro: e fanno di tutto per salvare questo piccolo mondo che vive sull'agricoltura.

Silvia Garambois

Con un taglio drastico al personale

Il Provveditorato mette in crisi il liceo artistico

Protestano i lavoratori, la preside, gli insegnanti e i rappresentanti degli organi collegiali

Bisogna aggiungere un altro nome alla lista dei piccoli misfatti del Provveditorato verso la scuola fiorentina: liceo artistico. Qui, i funzionari periferici del ministero della Pubblica Istruzione sono riusciti a produrre un piccolo prodigio: mettere in agitazione dall'oggi al domani una scuola che non ne aveva intenzione e che funzionava normalmente. Interpretando burocraticamente una circolare ministeriale esplicativa del decreto legge 420 (sugli organici del personale) il provveditore professor Pierluigi Dini senza consultarsi con nessuno e senza ascoltare le esigenze di chi nella scuola lavora da un anno all'altro, ha deciso di ridurre il personale di custodia e di segreteria della scuola di via Cavour.

Il taglio è stato drastico. 6 custodi e tre applicati in meno su un totale di 25 persone, quasi la metà. Un colpo duro per il liceo artistico, un pugno allo stomaco di un istituto che navigava tranquillo avendo trovato da tempo un suo equilibrio. Un attacco simile a quello sferrato dal Provveditorato alle materne anche se, questa volta, in dimensioni assai più ridotte. Il principio è stato lo stesso: interpretazione restrittiva e tutta formale delle disposizioni e conseguente taglio di personale con il rischio concreto di sconvolgere situazioni delicate e di mortificare le aspettative della gente.

Per il liceo artistico il pericolo è di arrivare a riduzioni anche consistenti di orario. Potrebbe essere l'inizio di una serie di reazioni a catena; prima gli studenti che non vogliono rinunciare all'orario normale di lezione, poi i genitori e naturalmente gli organi collegiali e i professori e i dirigenti dell'istituto.

Già ora la preside professoressa Cuozo e il presidente del Consiglio di istituto, avvocato Bindi, preannunciano iniziative di mobilitazione che dovrebbero concretizzarsi nei prossimi giorni. L'obiettivo è quello di premere sul Provveditorato perchè torni sulle decisioni prese o quanto meno si faccia portavoce presso il ministero delle esigenze di studenti e insegnanti del liceo artistico fiorentino.

Nella prossima settimana

Così la distribuzione dei pacchi dell'Asnu

La distribuzione dei sacchi ASNU a domicilio interesserà nella prossima settimana le seguenti zone, vie e piazze:

Zona Aretina - Via A. Novelli da lunedì a sabato; orario antimeridiano: v. Aretina, v. Bonomi, v. Bertelli, v. Casaccia, v. Cattaneo, v. A. D'Ancona, v. Galeotti, v. Giolitti, v. del Gignoro, v. della Loggetta, v. Moreni, v. P. Mastri, v. Mariotti, v. B. Da Orvieto, v. Pistelli, v. Salandra, v. Turati, v. V. Venosta, v. A. Novelli, v. di Varlungo.

Zona Rondinella - Via D. Maria Manni; da lunedì a sabato; orario antimeridiano: v. Bartoli, v. Biagi, v. C.F. Ferrucci, v. Fucini, v. Marradi, v. Pratesi, v. Raina, v. della Torricella, v. Nencioni, v. della Rondinella, v. del Mezzetta, v. S. Cristiani, v. d. Maria Manni, c. del Clasio, v. del Bargeo, v. Martini.

Zona S. Salvi-Africo - Da lunedì a sabato orario antimeridiano: v. lungo l'Africo, v. G.B. Fagioli, v. Andrea del Sarto, v. dell'Arcolaio, v. de Falcucci, v. L. Manara, v. G. Barellaii, v. B. Ramazzini, v. Gualberto, v. V. Da Filicaia, v. A. Fogazzaro, v. f.lli Dandolo, v. A. da Settimello, v. dei Frullani, v. F. Soldani, v. S. Salvi, v. C. Poma, v. L. Mazzanti, v. T. Speri, p.za S. Salvi.

Zona Talenti-Dosio-Sernesi - Da lunedì a sabato; orario pomeridiano: v. Sernesi, p.za De Pisis, v. Tribolo, v. Cigoli, v. Foggini, v. Boccioni, v. Boccanelli, v. L. Da Verona, v. Abbati, v. De Nittis, v. Berlinghieri, v. L. Memmi, v. Lorenzetti, v. Franceschini, v. L. Andreotti, v. P. da Cortona, v.le Talenti, v. Cecioni, v. T. Da Camaino.

Zona Coverciano-D'Annunzio-Ojetti - Da lunedì a sabato orario pomeridiano: v. G. Verga, v. G. Papini, v. G. Sirtori, v. Fontebuoni, v. del Pino, v. C. Belgioioso, v. E. Zacconi, v. D.G. Verità, v. R. Ruggieri, v. L. Pirandello, v. del Malcantone, v. di Coverciano, v. A. Ristori, v. F. Tozzi, v. P. Pancrazi, v. F. Nullo, v. U. Saba, v. G. Bandi, v. A. Bertani, v. A. D'Orso, v.le Ojetti, v.le E. Duse, v. G. D'Annunzio, p.zza Faldella di Torrearsa.

Si conclude oggi la conferenza organizzata dal partito comunista

Contraddizioni e novità nella cultura fiorentina

Vivace dibattito alla Sala Verde del Palazzo dei Congressi - Stamane interverrà Giovanni Berlinguer - Segnali diversi provenienti dalla realtà sociale - Comue superare l'emarginazione e legarsi ai nuovi strati emergenti - Mancanza di «provocazione» culturale - Problemi scottanti

Una delle tante case del popolo della provincia. Da tempo è avviato un dibattito tra l'associazionismo democratico, loro ruolo. E sulle loro capacità di aggregare, la gente, soprattutto i giovani.

Città statica e città in movimento? I segnali sono diversi e spesso contraddittori. Li hanno introdotti, nei diversi discorsi, gli intervenuti alla «I. Conferenza sull'organizzazione della cultura e della vita culturale a Firenze e nel suo territorio» in svolgimento alla Sala Verde del Palazzo dei Congressi, le cui conclusioni sono previste per questa mattina con l'intervento del compagno Giovanni Berlinguer, vice responsabile della Commissione culturale del PCI.

Il dibattito — che si è sviluppato attorno ai temi della relazione di Amos Cecchi e a quelli scaturiti nelle numerose iniziative preparatorie — non ha mai perso di vista il carattere generale della proposta comunista, cioè quella di un sostanziale intreccio tra crescita culturale e sviluppo economico e sociale.

Sono tante in questo senso le contraddizioni da superare. In primo luogo il persistere di un «provincialismo» radicato in determinati strati sociali e in certe forze politiche, quindi la «dolorosa divisione tra città e comprensorio» (come l'ha definita Enrico Manduni, responsabile culturale del Comitato regionale del PCI), la degradazione culturale delle periferie e anche l'insufficiente peso della classe operaia negli orientamenti ideali.

Nemmeno il decentramento culturale ed amministrativo sono riusciti a superare definitivamente alcune di queste maglie, mentre di pari passo, sono aumentati i «segnali» di malessere e di disorientamento. In una città apparentemente «tranquilla», i giovani sono restii — ha sostenuto Manduni — da un «modello economico appariscente» che, se permette alla città di esprimere la sua vocazione artistico-turistica, funziona da contenitore rispetto le masse giovanili, prive di punti di aggregazione.

Nascono così movimenti al di fuori delle organizzazioni classiche, verso i quali il discorso politico e culturale non viene espresso in tutta la sua pienezza.

Il rischio è di una frattura, di un distacco insanabile tra il sistema politico istituzionale e le nuove forme di aggregazione.

C'è, quindi, l'esigenza di un recupero verso questi fenomeni, c'è la necessità di una più puntuale iniziativa dei comunisti verso l'esterno, per comprendere meglio i fermenti della realtà e per legarsi a strati sociali emergenti.

Da più parti si muovono critiche al PCI per l'esistenza di un certo «burocratismo» che alimenta diffidenza ed indifferenza soprattutto nei giovani. Secondo il consigliere regionale Marco Mayer gli appunti rivolti ai comunisti concernono la mancanza di incisività sui problemi del Paese e nel modo di governare, di decisione verso le forze conservatrici e di apertura nei riguardi di contributi ideali esterni.

Manca quindi una certa «provocazione politica» nei confronti dei giovani e degli intellettuali che potrebbero essere individuata in un lavoro di massa più aperto ed articolato, coinvolgendo e responsabilizzando diversi strati ed organizzazioni del PCI e del movimento democratico. Da questa autocritica non è sfuggito nemmeno l'associazionismo democratico, impegnato, in un'opera di riorganizzazione e di rilancio. Luciano Senatori, segretario provinciale dell'ARCI, ha sottolineato che occorre superare i «residui di assistenzialismo e settorialismo» ancora presenti a diversi livelli. Non devono esistere spaccature — secondo Senatori tra cultura specialistica e cultura di massa, quest'ultima troppo spesso delegata, emarginata, decentrata. Le case del Popolo possono infatti diventare fonte di aggregazione sociale, strumenti di rapporto con le scuole e l'Università, in pratica «luoghi di produzione di cultura di massa». Il cammino è però ancora lungo e tortuoso: «queste strutture sono troppo maschiliste» ha detto Senatori, non bisogna distruggere un patrimonio storico e culturale esistente, ma occorre rinnovarlo con l'inserimento di nuove leve e nuove idee.

Quello dei giovani è quindi uno dei temi dominanti della Conferenza: Fabrizio Bartaloni, della Federazione fiorentina del PCI, ha evidenziato come solo attraverso la riforma dell'Università è possibile creare condizioni di ricerca e di lavoro per le masse giovanili inoccupate. Oggi — secondo Bartolini — sono proprio i giovani a scontare i guasti prodotti dalle forze che per anni hanno governato il Paese.

Ma la riforma dell'Università agevolerebbe anche un ruolo diverso degli intellettuali. Si tratta, in pratica di non relegare — come ha detto Antonio Floridia — gli intellettuali ad una condizione di «semplici trasmettitori di conoscenza» ma di farli parte integrante di un processo di trasformazione per la costruzione di una coscienza scientifica di massa».

Questo per combattere anche quelle che Roberto De Mura ha definito «le forme di rifiuto della politica» che devono spingere ad operare per una ricomposizione tra politico e sociale, tra sociale ed istituzionale.

Sul piano dei rapporti politici, sono da registrare le convergenze, manifestate da Massimo Tarasci, responsabile della commissione culturale della Federazione fiorentina del PSI: Tarasci ha messo in evidenza la necessità di sviluppare un «confronto sugli indirizzi generali di politica culturale dei vari enti e delle varie istituzioni culturali».

Tra i problemi più scottanti presentati alla Conferenza ricordiamo quello della editoria — introdotti da Grazia Paoletti e Roberto Innocenti — che sta vivendo a Firenze una crisi di prospettiva, resa ancora più acuta dall'entrata in campo delle multinazionali e dalla conseguente perdita delle tradizioni culturali tipiche di questo settore.

m. f.

MAGAZZINI CONFEZIONI
TRIS MODA
Via F. Mariti, 126 - Tel. 368140 - FIRENZE
NON E' UNA SVENDITA MA UNA
GRANDIOSA VENDITA
Per ristrutturazione negozio mette in vendita tutti i suoi articoli con tutte le NOVITA' MODA
A PREZZI DI COSTO E ANCHE SOTTOCOSTO
I PREZZI SCONTATI SARANNO APPLICATI ANCHE SULLE ULTIMISSIME NOVITA'
FARETE UNA NUOVA MODA CON PREZZI VECCHI!

Pellicceria PERUZZI
PRONTO MODA
EMPOLI - Via Carrucci 74-78 - Telefono 74.389

SKODA
«105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.)
MODELLI '79 a prezzi del '77
L. 2.820.000
ORA PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO
4 porte doppio circuito frenante antifurto sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave lavavetro elettrico luci retromarcia ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70 (ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

I NOSTRI TAPPETI COL TEMPO NON SI DEPREZZANO, ANZI, SI RIVALUTANO
Kirman-Scià srl
tappeti persiani e orientali originali
alta qualità - importazione diretta
Via Enrico Mayer, 6 R 10r
☎ (055) 473093 474066
50134 FIRENZE

se hai bisogno di soldi
COFINAT
ti apre la porta...
subito!
COFINAT
La prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della Vostra automobile (anche se ipotecata), per ottenere subito un prestito.
PIAZZA DELLA STAZIONE 10 FIRENZE - Tel. 293 035-293 036

SKODA PRONTE CONSEGNE
«Una scelta intelligente»
CENTRO VENDITA
F.lli ALTERINI
VIA BARACCA 148 S - Tel. 417.873 - FIRENZE

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, via Tornabuoni
Telef. 284 033 - 298.866
FIRENZE
SEDE UNICA
5 dicembre
INIZIO NUOVO CORSO INTENSIVO DI
LINGUA INGLESE
E nuove classi per STUDENTI UNIVERSITARI

LA PICCOLA TORINO per RINNOVO LOCALI
SALDA
A PREZZI INCREDIBILI
Pellicce di ogni tipo
per signora uomo e bambino
GIACCHE da L. 50.000
CAPPOTTI pura lana vergine da L. 60.000
VESTITI di ogni tipo anche per cerimonia e sera da L. 35.000
SCIARPE BERRETTI di lana completi da L. 7.900
SALDI
VIA MASACCIO 24 R ang. A... T... 57 76 04
FIRENZE